

## PATRIMONIO AN

«In quel bilancio  
c'erano dei falsi»

Parla il dirigente  
che non lo approvò  
«Ai pm dirò tutto»

Fabio Martini A PAGINA 5

# “Perché dissi no al bilancio di An”

Sergio Mariani: “I panni sporchi si lavano in famiglia, ma se i pm mi chiamano dirò quello che so”

**FABIO MARTINI**  
ROMA

Sedici minuti e diciassette secondi di tensione emotiva quasi insopportabile che accomunò in un salone d'albergo Gianfranco Fini e i suoi colonnelli. Era il 28 luglio di tre anni fa e davanti allo stato maggiore di Alleanza nazionale, Sergio Mariani spiegò il suo voto contrario al bilancio di An con argomenti molto espliciti («L'oggetto concordato per alcune fatture è falso») e concluse il suo discorso con una richiesta spiazzante: «Chiedo alla Assemblea nazionale di An di deferirmi al Collegio dei Probiviri...». Come dire: se ho detto bugie, non vi resta che denunciarmi. Nel salone dell'hotel Parco dei Principi, tra i capicorrente, grande fu lo sconcerto. Fini sorrise, qualcun altro disse «non è possibile» e Mariani continuò: «E allora, a norma dello Statuto, devo chiedere di denunciarmi al segretario provinciale di Roma...». Non accadde nulla. Nessun dirigente di An denunciò Mariani e l'indomani nessun giornale diede conto del suo intervento.

Ma quel discorso che sembrava destinato all'oblio, torna d'attualità. Soprattutto per un motivo: Sergio Mariani, sconosciuto al grande pubblico, è un personaggio nevralgico nella storia privata e pubblica della destra. Po-

chissimi, come lui, conosco alcuni ex colonnelli di An, con i quali Mariani ha condiviso in gioventù “missioni” non sempre di stampo oxfordiano. Ma c'è qualcosa di più: Mariani è stato il primo marito di Daniela Di Sotto, la sanguigna militante che successivamente si innamorò di Gianfranco Fini e lo sposò. Il camerata Sergio reagì malissimo, sparandosi all'addome: allora, come oggi, Mariani era un duro, ma anche un uomo tutto d'un pezzo, per lui «onore e rispetto» restano valori assoluti. Uno spessore umano che ha impedito a quelli che avrebbero preferito rimuoverlo, di recidere i legami con lui. E infatti in privato Mariani continua a parlare senza ipocrisie con tutte le “parti”: il suo ex rivale Fini, ma anche la ex moglie di entrambi, Daniela.

E proprio loro due - Sergio e Daniela - più di 30 anni fa gli iniziatori di una lunga storia di amori e di voltafaccia, in questi giorni sono ricercatissimi dai giornali, affamati di gossip e di vetriolo. Ma i due si negano. Daniela, dopo la separazione da Fini, si è chiusa in un riserbo che i critici della sua verve romanesca non avrebbero mai immaginato. Ma a Mariani è naturale chiederlo: perché quel triplice “no” all'approvazione degli ultimi tre bilanci di An dal 2005 al 2007? Oltre alla casa di Montecarlo, ci sono for-

se altri beni dell'eredità Colleoni o del patrimonio missino, di cui hanno goduto in forme diversi altri dirigenti del partito? Mariani è un muro: «Non ho alcuna intenzione di fare dichiarazioni su questo argomento. Oggi, come allora, resto dell'idea che i panni sporchi si lavano in famiglia». Ma se fosse il magistrato che indaga su Montecarlo a chiederle le ragioni delle sue perplessità? «Se fosse l'autorità giudiziaria a interpellarmi, non potrei tirarmi indietro. Con spirito di verità».

Tra chi viene da An, nessuno mette in discussione la proibizione del garante degli ultimi bilanci, il senatore Franco Pontone, un gentiluomo napoletano d'altri tempi che non ha mai avuto l'autoblù, che si muove in treno e ripete spesso una frase: «L'unico patrimonio che lascerò a mia figlia è il mio onore». Una cosa è certa: gli ultimi bilanci di An sono stati approvati all'unanimità, la prova che nel partito di Fini c'è stata sempre una gestione collegiale delle questioni finanziarie, compresa quella che ha riguardato la casa di Montecarlo. E' proprio questa collegialità che spiega la prudenza degli ex colonnelli? Italo Bocchino, capofila dei finiani, scuote la testa: «No, la gestione dei bilanci è sempre stata molto scrupolosa e rigida».

«Tre anni fa parlai

chiaro: l'oggetto concordato per alcune fatture è falso»



«Li sfidai a denunciarmi al segretario provinciale

Sergio, Gianfranco e i colonnelli Il giorno dello scontro più duro tra

Sergio Mariani (sopra) e Fini sul bilancio del partito fu il 28 luglio di tre anni fa davanti allo

del partito, ma non accadde nulla»

stato maggiore di Alleanza nazionale

I conti in tasca

3-400 milioni

Patrimonio immobiliare

A comporre il valore complessivo in milioni euro la sede della ex direzione nazionale An in via della Scrofa più 80 appartamenti in giro per l'Italia, già sedi delle direzioni regionali e provinciali del Msi, poi An.



Secolo d'Italia

Un ruolo importante ha anche la proprietà della storica testata giornalistica, compresi macchinari e redazione.

70 milioni

Disponibilità di denaro

Liquidità stimata in circa 70 milioni di euro. La somma è frutto di diversi rimborsi per le spese elettorali. Una cifra provvisoria: altre rate sono in arrivo per complessivi nuovi 12 milioni di euro.

